

Maria Di Leto

Alyssa  
e il Magnifico





*Ad Antonella, per sempre  
custodita nel mio cuore.*



*"Scrutare il mondo da diverse prospettive  
permette di percepirlo nella sua reale immensità"*

Leonardo da Vinci

ISBN 978-88-322793-5-1

Copyright © 2024 – Edizioni BeMore  
Via Delle Magnolie 23/B – 90144 – Palermo  
Marchio editoriale di proprietà  
della Green Avenue School Soc. Coop.

[www.edizionibemore.com](http://www.edizionibemore.com)  
*mail:* [info@edizionibemore.com](mailto:info@edizionibemore.com)

Prima edizione maggio 2024

*Testo*  
Maria Di Leto

*Illustrazione in copertina*  
Maria Di Leto

*Progetto grafico e impaginazione*  
Elisabetta Tiberio

*Stampa*  
Fotograph (Palermo)

# Indice

Nota dell'autrice	9
1. L'amara scoperta di Sandro e Rebecca	11
2. La famiglia si riunisce	21
3. Il matrimonio	35
4. A tu per tu con il Magnifico	47
5. Alyssa cambia strategia	61
6. Un incarico importante	71
7. Sandro Botticelli	85
8. Alyssa compie tredici anni	97
9. Intrighi a Palazzo Pazzi	111
10. La svolta	123
11. Leonardo scopre la verità	135
12. Lorenzo e Giuliano in pericolo	145
13. Pranzo con sorpresa	155
14. Un nuovo drammatico complotto	169
15. Che fine ha fatto Alyssa?	185
16. Daniel fa l'eroe	199
17. Bagno di sangue in cattedrale	215
18. Firenze soccombe alla violenza	225
19. La quiete dopo la tempesta	237
20. Un assurdo imprevisto	247
21. 10 maggio 1478	257
22. Una sorpresa inaspettata	273
Glossario dei personaggi storici	279





## Nota dell'autrice

Cari lettori,

il fine di questo libro è di rendere accessibile a dei ragazzi una vicenda storica molto complessa: la Congiura dei Pazzi, avvenuta a Firenze nella primavera del 1478. Il ventennio fra il 1470 e il 1490 vide l'ascesa della famiglia Medici e, soprattutto, di Lorenzo il Magnifico. Innumerevoli personaggi interagirono in quegli anni con la famiglia Medici e tentare di raccontare tutti gli intrighi e le faide che si susseguirono a Firenze in quel periodo non è stata impresa da poco. Nella storia che leggerete, sono presenti personaggi di fantasia che interagiscono con personaggi storici realmente esistiti. Per esigenze di narrazione, però, il libro presenta alcune inesattezze storiche che mi preme segnalare. Per esempio, il quadro Pallade e il centauro, di cui si parla nel secondo capitolo, fu dipinto da Sandro Botticelli nel 1482, quindi ben quattro anni dopo la data della mia narrazione (1478). Anche il matrimonio descritto nel terzo capitolo fu celebrato nel 1482. Lo stesso dicasi per Simonetta Vespucci, presente nel capitolo sette, che in realtà non poteva essere viva nel 1478, considerato che morì

di tisi due anni prima, nel 1476. Infine, il pranzo alla villa di Carreggi, raccontato nel tredicesimo capitolo, avvenne in realtà il giorno precedente alla Messa di Pasqua del 26 aprile del 1478 e non qualche giorno prima, come narrato nella storia. Nella speranza che possiate perdonare questi piccoli adattamenti, necessari al fine dell'opera, vi auguro una buona lettura!

*Maria Di Leto*

## Capitolo 1

### L'amara scoperta di Sandro e Rebecca

«Sandro, dove siamo finiti?» Rebecca rivolse uno sguardo stranito al marito, che massaggiava i suoi radi capelli brizzolati, probabilmente per attutire il colpo preso durante l'atterraggio non proprio morbido.

«Non riesco a crederci. Ma com'è possibile? Non hai capito dove siamo? Guardati intorno. Questo boschetto di aranci non ti ricorda nulla?»

Rebecca diede un'occhiata intorno a loro, poi un fruscio la costrinse a girarsi. Le figure che vide erano inequivocabili. Le tre Grazie danzavano, facendo frusciare i loro abiti impalpabili, Mercurio sembrava scrutare il cielo e la dea Venere le sorrideva. Dalla parte opposta del bosco, il vento Zefiro con Clori fra le braccia e Flora che spargeva fiori sul terreno. Impossibile sbagliarsi, erano finiti dentro il dipinto della *Primavera* del Botticelli. Allora forse quel critico d'arte bislacco che Sandro aveva incontrato alla caffetteria degli Uffizi aveva detto la verità, il quadro era davvero in grado di risucchiare al suo interno i veri amanti dell'arte, e

lei e Sandro lo erano. Probabilmente quella meravigliosa figura che le sorrideva non era Venere, ma si trattava della dea Giunone, proprio come quel critico aveva rivelato al marito. Ma, tanto, presto lo avrebbe scoperto. Rebecca era scioccata. Quel racconto, che le era sembrato assurdo e inverosimile, non solo si stava realizzando, ma loro ne erano i protagonisti. La divinità al centro del quadro la distolse dai suoi pensieri.

«Benvenuti. Avvicinatevi. Sono la dea Giunone. Io vi conosco, so che siete Sandro e Rebecca, i genitori della mia protetta Alyssa.» Giunone portò indietro i suoi morbidi capelli biondi, facendo svolazzare il velo che li ricopriva; quindi rivolse loro un sorriso sornione e accarezzò il suo ventre con dolcezza. «Il vostro arrivo qui non era previsto nella mia missione, ma alla fine tutto è andato storto...».

Rebecca, ancora incredula, rivolse i suoi brillanti occhi verdi pieni di interrogativi prima a Sandro e poi a Giunone, non riuscendo proprio a comprendere di cosa la dea stesse parlando. Anche Sandro la guardò colmo di dubbi. Lui era certo soltanto di una cosa: quella mattina si erano recati alla Galleria degli Uffizi, avevano lasciato la loro amata figlia Alyssa davanti al quadro della *Primavera*, insieme a quel suo amico d'infanzia, Daniel, e adesso entrambi erano scomparsi. Poi, seguendo i consigli di quel mezzo matto incontrato al museo, sua moglie Rebecca lo aveva convinto a sedersi di fronte al quadro, proprio come aveva fatto Alyssa. E adesso anche loro si ritrovavano intrappolati lì dentro, ma di Alyssa non c'era nessuna traccia. Così, da

bravo ufficiale dell'esercito, usando il suo tono perentorio si rivolse alla dea: «Penso che il minimo che voi possiate fare sia darci delle spiegazioni. Intanto potreste dirci dov'è finita nostra figlia, di quale missione state parlando e soprattutto perché avete detto che tutto è andato storto? Ma poi mi chiedo, com'è possibile che siamo finiti in questo dipinto? Anche nostra figlia Alyssa e il suo amico Daniel sono qui?»

Giunone non poté fare a meno di sorridere. «Adesso finalmente comprendo da chi ha preso Alyssa. La sua curiosità, la sua intraprendenza e soprattutto la sua schiettezza. Anche Alyssa e il suo amico Daniel sono finiti dentro il quadro, ma non per libera scelta. Io ho fatto in modo che gli eventi degli ultimi giorni si concatenassero in modo che lei entrasse in questo dipinto. Tutto era stabilito da secoli, vostra figlia ha compiuto una grande impresa per mio conto. So che vi state chiedendo come tutto ciò sia stato possibile, considerato che non la vedete da qualche ora, ma il mio tempo qui non corrisponde a quello reale.»

La spiegazione di Giunone non convinse più di tanto né Sandro né Rebecca. Fu quest'ultima a intervenire: «Non capisco di cosa state parlando. Quale grande impresa avrebbe compiuto?».

Un venticello leggero e fresco sfiorò le chiome degli alberi e un forte profumo di arancia invase l'aria. Rebecca ebbe un fremito e una sensazione gelida invase il suo corpo. Ancora non ne conosceva il motivo, ma quella situazione non le piaceva affatto. Sandro le si avvicinò, si tolse il

giubbino di jeans e glielo mise sulle spalle, poi l'abbracciò. La conosceva molto bene e sapeva sempre di cosa lei avesse bisogno. Le bastò guardarlo per placare la propria ansia. Sandro era il suo pilastro. Non si perdeva mai d'animo e di sicuro avrebbe fatto il possibile per ritrovare la loro Alyssa. Giunone li osservò con invidia mista a tenerezza. Da quando portava in grembo suo figlio, il suo carattere, di solito incline all'ira, era diventato più sensibile e sentimentale. Quanto avrebbe desiderato anche lei un uomo come quello al suo fianco, e invece, per l'eternità, avrebbe avuto accanto Giove, egoista e traditore. Così, con la concretezza che la caratterizzava, si sentì in dovere di dare tutte le spiegazioni del caso.

«Vostra figlia è una creatura straordinaria, ecco perché l'ho scelta. È riuscita in un'impresa incredibile. Mi ha portato la mela dell'immortalità, affrontando mille pericoli e difficoltà, senza perdersi mai d'animo e contando solo sulle sue forze. Solo grazie a quella mela, Flora mi ha donato il fiore della fertilità. Con esso, sono rimasta incinta di mio figlio Marte, senza alcun intervento di Giove. Grazie a vostra figlia, la città di Roma vedrà la luce e così tutta la storia dell'umanità. Dovete essere molto orgogliosi di lei.»

A Giunone brillavano gli occhi quando parlava di Alyssa e le sembrò quasi di scorgere l'orgoglio nei visi dei genitori e negli occhi lucidi di Rebecca. Sandro, dal canto suo, più pragmatico della moglie, non riusciva proprio a credere alle parole di Giunone e mille domande gli affollavano la testa. Avrebbe voluto sapere quali pericoli Alyssa aveva

dovuto affrontare, com'era riuscita a portare a termine quell'impresa, se Daniel le era stato accanto e, soprattutto, dove accidenti erano finiti? Così si rivolse alla dea, dicendole: «Le vostre parole, Giunone, ci rendono due genitori orgogliosi, ma noi siamo qui perché vogliamo sapere dov'è finita nostra figlia e voi non ce lo avete ancora detto». Sandro aggrottò la fronte, iniziando un po' a spazientirsi, non era abituato ai giochi di parole, era un uomo semplice e concreto, andare subito al sodo era un suo modello di comportamento.

«Come vi ho accennato prima, tutto è andato storto e la vicenda non si è conclusa come avevo previsto. La responsabilità di tutto ciò è di vostra figlia. Avevo promesso a lei e Daniel che sarebbero tornati al mondo reale, se avessero portato a termine la missione. Purtroppo però la sua proverbiale curiosità ha deviato il corso degli eventi.»

La cosa che più colpì Sandro fu che Giunone, nonostante fosse l'unica artefice della sparizione di Alyssa, non sembrava né pentita né rammaricata, come se la ragazza fosse la sola responsabile di ciò che le era accaduto. Così, sempre più incredulo, alzò un po' il tono della voce: «E allora Alyssa dov'è?».

Giunone comprese che era giunto il momento che i genitori di Alyssa conoscessero tutta la verità. Portò indietro i capelli con fare altezzoso e continuò: «Nel momento in cui lei e Daniel stavano nel vortice spazio-temporale che avrebbe dovuto condurli alla vita reale, ha desiderato con ardore di conoscere Sandro Botticelli, per chiarire tutti i

suoi dubbi sul dipinto. Così, invece di tornare nel XXI secolo, è piombata insieme a Daniel nel Rinascimento. Converrete con me che, se si trova lì, è interamente colpa sua».

Sandro e Rebecca si guardarono sbalorditi. Nel giro di pochi secondi a Rebecca vennero in mente i pensieri più angoscianti. Sandro, come una macchina da guerra, iniziò a riflettere. Era necessario programmare un piano per raggiungerla, ma purtroppo, per la prima volta nella sua vita, non aveva la più pallida idea di cosa fare. Quindi avrebbero avuto bisogno dell'aiuto della dea. Così, senza preamboli, si rivolse nuovamente a lei: «Dovete aiutarci a raggiungerla e, soprattutto, spiegarci come fare a ritornare nel nostro mondo. Penso che ce lo dobbiate, dopo tutto quello che nostra figlia ha fatto per voi».

«Io posso aiutarvi a raggiungere vostra figlia,» continuò Giunone, guardandoli per la prima volta con comprensione «ma la cosa non sarà semplice. Già Alyssa ha sovvertito il vortice spazio-temporale, cambiando l'ordine degli eventi. Lei e Daniel sono piombati in un mondo rinascimentale, nel quale la loro presenza non era prevista dal corso degli eventi della storia. Perciò ho provato a rimediare in qualche modo, dando loro una nuova identità nel Rinascimento. Se ciò non funzionerà, potrebbe cambiare tutto il corso della storia.»

Rebecca ormai era in preda allo sconforto, terrorizzata all'idea di non riuscire mai più a ritrovare la sua adorata Alyssa. Una lacrima scese sul suo viso pallido.

«Vi prego, da madre a madre, dovete aiutarci.»



Seguirono degli istanti interminabili di silenzio. Giunone sembrava quasi non aver udito le parole di Rebecca. Si sedette su un masso vicino a uno degli alberi del bosco e sistemò con cura la sua veste bianca e la cuffietta dorata che ricopriva i suoi capelli. Poi, inaspettatamente parlò: «Eppure... non so... forse ci sarebbe un modo. Potrei spostarvi nel Rinascimento. Potrei usare lo stesso metodo che ho usato per portare Alyssa e Daniel fin qui. Loro, così come voi, sono convinti di essere stati risucchiati dal dipinto. In realtà non è stato così. Alyssa è arrivata qui per portare a compimento il mio piano. E voi... voi siete stati attirati qui, perché non potevo certo privarvi di vostra figlia. Potrei creare un nuovo vortice spazio-temporale che vi conduca nel Rinascimento».

Rebecca socchiuse gli occhi ed emise un sospiro di sollievo. Sandro la guardò e le accarezzò i corti capelli neri. Forse allora c'era ancora una speranza di ritrovare Alyssa. Purtroppo però una brutta sorpresa li attendeva.

«Come vi ho detto,» continuò la dea «l'arrivo di Alyssa e Daniel nel Rinascimento potrebbe trasformarsi in un evento molto grave, tanto da cambiare il corso della storia. Quindi, devo cercare di rimediare e voi mi aiuterete a farlo.»

Sandro cominciò a preoccuparsi. «In che modo?»

«Vi farò arrivare nel Rinascimento, dando anche a voi una nuova identità. Ciò potrà rendere più credibile la presenza di Alyssa e Daniel. Rivedrete vostra figlia e anche il suo amico Daniel, ma, affinché la vostra presenza non desti

sospetti e non cambi il corso degli eventi, farò in modo che non ricordiate nulla della vostra vita passata. Sarete delle persone nate e cresciute nel 1400. Rivedrete Alyssa, che sarà vostra figlia anche in quell'epoca, ma non vi rimarrà null'altro della vostra vita passata, fuorché i vostri nomi. Questo sarà l'unico modo per tentare di non sovvertire gli eventi storici seguenti.»

Sandro socchiuse gli occhi e deglutì a fatica. La sua bocca era secca, la saliva sembrava azzerata. Nella sua vita militare si era trovato decine di volte in situazioni pericolose. Aveva fatto tante missioni all'estero, dove aveva messo in pericolo anche la sua vita. Però stavolta era completamente diverso. L'espressione "Non sapere che pesci pigliare" era quella adatta a definire quell'assurda situazione. Conoscendo però Rebecca e la sua tendenza a scoraggiarsi, fece finta di nulla e le sorrise in modo rassicurante. Rebecca, dal canto suo, non faceva che scuotere il capo. Non riusciva a credere che stesse succedendo proprio a loro. Con un filo di voce, disse l'unica frase che le venne in mente: «Penso che nemmeno Alyssa ricordi nulla della sua vita passata».

La risposta di Giunone li lasciò ancora di più trafelati.

«Purtroppo non è così. Proprio perché lei è giunta nel Rinascimento sovvertendo i miei piani, ricorda perfettamente la sua vita passata, e lo stesso vale per Daniel. Io ho cercato di riparare al danno, creandole una nuova identità in quell'epoca. Però, chiaramente, quando vi vedrà, farà di tutto per convincervi della necessità di torna-

re al mondo reale e per spiegarvi che provenite da un'epoca futura, ma voi non le crederete. Penso però che la vostra presenza possa motivarla a trovare una soluzione per tornare nella vostra epoca. Ad Alyssa spetta un compito difficilissimo, forse ancora più arduo della conquista della mela d'oro dell'immortalità.»

A quel punto Sandro interruppe Giunone.

«Avrei mille domande da porvi, non so proprio da dove cominciare. Per esempio, in quale anno preciso ci trasporterete? Chi saremo? E, soprattutto, la cosa più importante: come faremo a tornare al mondo reale, se nemmeno ricorderemo chi siamo in realtà?»

«Arriverete a Firenze nell'anno 1478, un anno molto difficile per la città, dove le vostre doti strategiche e militari saranno preziose. Sarete il capitano Sandro de' Bergozzi, capo della scorta privata di Lorenzo de' Medici, nonché suo fedele amico e voi, Rebecca, sarete una delle dame di compagnia di sua moglie Clarice. Proprio a causa di questo stretto legame che vi unisce entrambi alla famiglia Medici, vivrete con loro in uno degli appartamenti di Palazzo Medici, in via Larga. Per quanto riguarda il vostro ritorno al mondo reale, non posso assicurarvi nulla. Le uniche vostre speranze saranno riposte nelle capacità di vostra figlia. Nonostante i contrasti che si creeranno, quando scoprirà che non le credete, conoscendo la sua ostinazione, penso che farà tutto ciò che è in suo potere per ritornare al mondo reale. Io ho fiducia in lei. Spero che non mi deluderà. Adesso preparatevi. Dovete soltanto

chiudere gli occhi e desiderare intensamente di rivedere vostra figlia, al resto penserò io.»

Sandro e Rebecca si guardarono sconsolati, comprendendo di non avere altra scelta. A poco a poco, tutte le figure presenti nel dipinto si sfumarono fino a scomparire. Chiusero gli occhi, tenendosi per mano. Un vortice li assorbì.